

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA

# Asili nido a Roma

La distribuzione per zone urbanistiche della domanda e dell'offerta dei servizi per la prima infanzia nella Capitale



<b>Presentazione</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione</b>	<b>6</b>
<b>I bambini nella Capitale</b>	<b>9</b>
I municipi con più minori sotto i 3 anni	10
I municipi con meno minori sotto i 3 anni	11
I bambini 0-2 a Roma, quartiere per quartiere	13
Il ruolo dei prezzi delle abitazioni	14
Il profilo socio-demografico delle zone con più minori	16
Il livello di istruzione	18
La presenza di stranieri	19
La condizione economico-sociale	21
<b>L'offerta di asili nido a Roma</b>	<b>25</b>
La diffusione sul territorio	26
Il profilo socio-demografico delle zone più servite	31
Il profilo socio-demografico delle zone meno servite	35

## Presentazione

Questo report si inserisce nell'ambito dell'Osservatorio sulla povertà educativa, oggetto della collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis*.

Il concetto di povertà educativa si è diffuso a partire dagli anni '90, per descrivere un aspetto generalmente sottovalutato della povertà minorile, ovvero come la deprivazione materiale possa tradursi in una limitazione dello sviluppo personale del minore.

“Si può definire “povertà educativa” (...) la privazione, per i bambini e gli adolescenti, della opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”

*- Save the Children - La povertà educativa in Italia, un'emergenza silenziosa*

Non si tratta quindi di una lesione del solo diritto allo studio, ma della mancanza di opportunità educative a tutto campo: da quelle connesse con attività sociali, ludiche e sportive a quelle culturali.

In questo senso, offrire una buona rete di servizi per i minori, accessibili per tutte le famiglie, è uno dei fronti principali del contrasto alla povertà educativa. Scuole sicure e di qualità, impianti sportivi funzionanti, servizi per l'infanzia capillari, biblioteche accoglienti anche per i più giovani.

Il primo passo per garantire un'offerta di servizi adeguata per i bambini e gli adolescenti è monitorare la loro presenza a livello locale. Spesso purtroppo è proprio la carenza (o addirittura l'assenza) di strutture adeguate uno dei principali ostacoli alla crescita del minore e allo sviluppo delle sue potenzialità. Con la conseguenza che i territori più deprivati (quali possono essere una periferia densa con pochi servizi o un comune montano difficilmente raggiungibile) tendono a produrre, alimentare e rinforzare



l'esclusione sociale del nucleo familiare di origine, tramandando, come per via ereditaria, il bagaglio di disuguaglianze ed emarginazione.

Perciò l'obiettivo principale della collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *openpolis* è proprio tracciare la presenza a livello locale dei servizi dedicati ai minori, incrociando la loro diffusione con le caratteristiche territoriali, demografiche e sociali di ciascun territorio. Per un paese articolato come l'Italia ciò significa ricostruire questa rete almeno a livello comunale.

Si tratta di un terreno di analisi ambizioso, ma ancora piuttosto inesplorato, anche a causa della carenza e della dispersione dei dati sull'argomento. Come conseguenza, la letteratura e la reportistica esistente generalmente affronta la questione in chiave di comparazione europea, nazionale, in alcuni casi regionale, ma quasi mai in modo sistematico sul livello locale e comunale.

La ragione, come accennato, risiede soprattutto nella carenza di dati aggiornati a un tale livello di disaggregazione. Quando esistenti, essi sono dispersi tra molteplici fonti diverse e vengono rilasciati con tempi, modalità e formati disomogenei.

Per provare a superare questo ostacolo, abbiamo rintracciato, reso omogenee e sistematizzato in un'unica infrastruttura diverse banche dati esistenti a livello comunale. Dalle informazioni di contesto sul singolo comune, siano esse geografiche, demografiche o economiche, a quelle pertinenti ai singoli servizi per i minori presenti sul territorio (scuole, biblioteche, asili nido, palestre). Obiettivo primario del nostro osservatorio è stato costruire un'unica banca dati di livello comunale, da mantenere aggiornata nel tempo, e soprattutto da implementare con nuovi dataset con profondità locale. Nella convinzione che incrociare informazioni diverse possa aiutarci a comprendere meglio sia le tendenze generali, sia le necessità di ciascun territorio e il loro livello di soddisfazione in termini di servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza.



Questo report, incentrato su come si distribuisce la domanda e l'offerta di servizi per la prima infanzia a Roma, è il primo tentativo di raggiungere una profondità ancora ulteriore, andando oltre il dato medio comunale. Applicare il metodo ad un livello ancora inferiore, utilizzando come fonte i dataset rilasciati dalla singola amministrazione, in questo caso il comune di Roma.

Per maggiori approfondimenti

Visita [openpolis.it](https://openpolis.it)

canale Povertà educativa



## Introduzione

Estendere l'offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia è uno degli obiettivi più sfidanti per il nostro paese, anche sul piano del contrasto alla povertà educativa. L'asilo nido è generalmente il primo luogo dove si sviluppa la socialità del bambino al di fuori della famiglia di origine, e dove può apprendere - in un contesto sicuro, condiviso con i coetanei - le prime competenze, relazionali e non. Inoltre i servizi per la prima infanzia possono avere delle ricadute anche in termini sociali e occupazionali, ad esempio consentendo la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli familiari.

Il grado di diffusione sul territorio dei servizi per la prima infanzia è generalmente misurato in chiave nazionale e regionale, e l'osservatorio intende offrire, anche su questo aspetto, elementi per una mappatura almeno di livello comunale. Ma, nell'analizzare questi aspetti per la città di Roma, nemmeno le medie comunali bastano a descrivere efficacemente le esigenze di ciascun territorio e il livello dei servizi offerti. Roma, come i grandi agglomerati urbani, si compone di tante realtà tra loro differenti. Dal centro storico ai quartieri benestanti, dalla prima periferia agli insediamenti di nuova edificazione oltre il grande raccordo anulare. Quando parliamo di aree urbane di tali dimensioni e varietà, è necessario raggiungere un livello di dettaglio ancora superiore, per singolo quartiere o quasi. È ciò che cercheremo di fare nel corso di questo report: analizzare la domanda potenziale dei servizi per la prima infanzia nel comune di Roma e la corrispettiva presenza di servizi per la prima infanzia nelle diverse zone urbanistiche (la più piccola unità statistica utilizzata per il comune di Roma). Ciò tenendo conto delle diverse caratteristiche sociali e demografiche delle 155 zone di cui si compone la Capitale: una diversa presenza di minori, di famiglie con potenziale disagio, di stranieri.

Purtroppo, ed è uno dei motivi per cui buona parte delle analisi affrontano il tema in chiave nazionale o regionale, se già disporre di dati comunali aggiornati non è semplice, ricostruire informazioni di questo tipo a livello sub-comunale è ancora più difficile. Non solo richiede l'individuazione di

dataset di fonte diversa e con formati generalmente non omogenei, e la loro importazione e sistematizzazione in una banca dati univoca. In molti casi, data l'onerosità che richiede la loro acquisizione, i dati sub-comunali purtroppo vengono raccolti solo in occasione dei censimenti generali, ogni dieci anni. In altri, è necessario elaborare i dataset rilasciati dalle singole amministrazioni comunali, con tutti i limiti che comporta utilizzare informazioni che non necessariamente sono state raccolte con gli stessi criteri nelle diverse realtà locali. Un sentiero stretto ma inevitabile se si intende analizzare l'offerta di servizi per i minori nella Capitale, che è anche il comune più popoloso del paese (quasi tre milioni di abitanti) e quello con la maggiore estensione territoriale (1.287 kmq).

Coerentemente con le premesse e gli obiettivi di questo lavoro, il report è diviso in due parti. Nella prima "I bambini nella Capitale" viene ricostruita la presenza della platea potenziale dei servizi per la prima infanzia, ovvero i minori con meno di 3 anni che vivono a Roma. In quali aree si concentrano maggiormente, quali sono le caratteristiche socio-demografiche di queste zone e quali variabili, a partire dal valore medio degli immobili, possono influire sulla loro maggiore o minore presenza in alcune aree. Una volta mappata la domanda potenziale e alcune delle sue possibili caratteristiche, la seconda parte "L'offerta di asili nido a Roma" è dedicata a ricostruire la presenza dei servizi per la prima infanzia sul territorio. Sarà data attenzione a quali zone urbanistiche presentano i maggiori e minori livelli di copertura potenziale della domanda, e quali sono le principali caratteristiche di questi territori. Inoltre, in queste aree osserveremo l'equilibrio tra l'offerta di servizi (cioè il numero di posti disponibili su quel territorio) e il numero effettivo di iscritti.

Rimandando alla lettura del report si possono già anticipare alcune tendenze emerse nel corso dell'analisi. In primo luogo, da un punto di vista metodologico, emerge come il livello municipale - per la sua struttura geografica - in molti casi non sia sufficiente a restituire la complessità insita nei diversi territori di Roma. Per questa ragione buona parte dell'indagine si è concentrata sulle zone urbanistiche. Solo a questo livello di dettaglio emerge



come la concentrazione di bambini tra 0 e 2 anni sia più elevata a ridosso del grande raccordo anulare e come, più in generale, vi sia una relazione tra la presenza di minori e i valori medi immobiliari. Perciò le zone con più minori si trovano più spesso in periferia e in molti casi si presentano come socialmente più fragili della media, anche se ovviamente non mancano isolate zone centrali e più benestanti che ospitano un alto numero di minori. Sul piano dell'offerta dei servizi per la prima infanzia, la rete sul territorio municipale si presenta come ampiamente frastagliata: zone con elevata copertura si trovano spesso giustapposte a quartieri con pochi posti pubblici o convenzionati rispetto ai bambini residenti. Nelle aree che dagli indicatori economico-sociali risultano più benestanti, è verosimile che alla carenza di offerta pubblica suppliscano in parte gli asili nido puramente privati (purtroppo impossibili da tracciare con i dati attualmente a disposizione). Al contrario, nelle zone più fragili un aspetto da monitorare non è solo la carenza di offerta potenziale, ma anche l'effettiva copertura dei posti a disposizione.



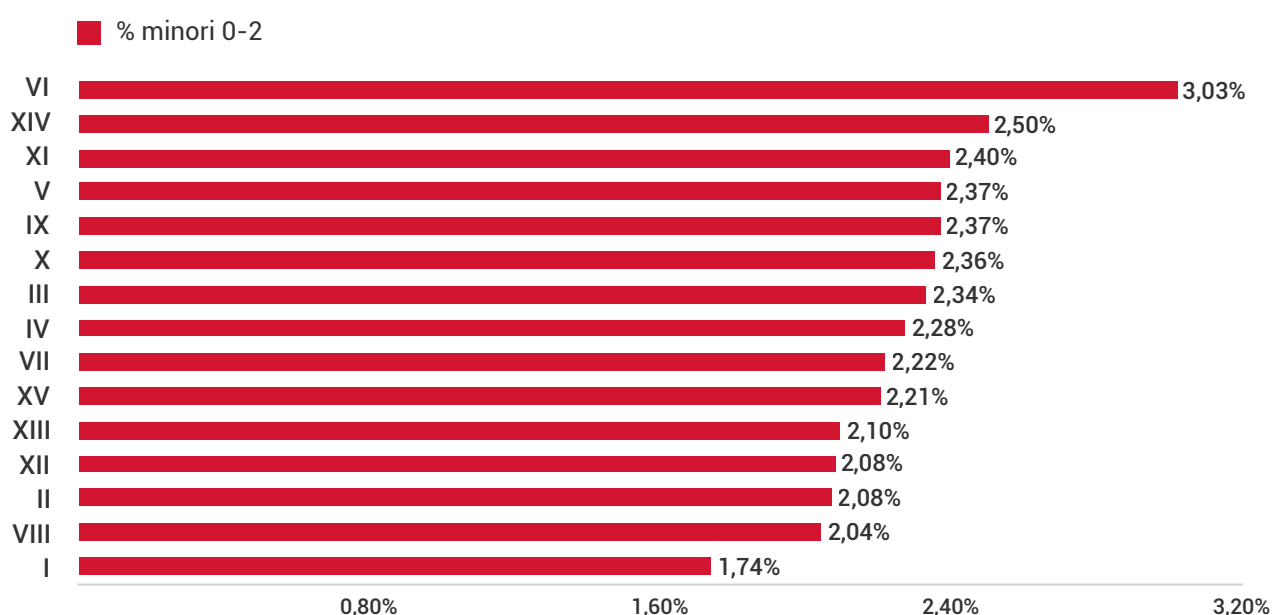


## I bambini nella Capitale

Per valutare la domanda di servizi per la prima infanzia il passaggio obbligato è stabilire **quanti sono i bambini con meno di 3 anni che vivono nelle diverse zone della città**. A Roma risiedono poco meno di 70mila bambini tra 0 e 2 anni, cioè circa il 2,3% degli abitanti della città. Un dato tutto sommato non dissimile dal valore medio nazionale (2,4%), ma sensibilmente inferiore rispetto a quello delle altre maggiori città italiane: Milano (2,5%) e Napoli (2,6%).

**Il dato medio però cela profonde differenze interne.** Nella città di Roma, come generalmente accade nelle grandi aree urbane, convivono realtà tra loro molto diverse a pochi chilometri di distanza, che non possono essere descritte utilizzando medie a livello comunale. Quanto siano marcate queste differenze è già visibile osservando il dato per singoli municipi. **Il sesto municipio ad esempio supera largamente la media romana e italiana:** oltre il 3% dei suoi abitanti ha meno di tre anni.

### Presenza di minori 0-2 anni nei municipi di Roma (2017)





Si tratta del **municipio delle Torri, all'estrema periferia est della Capitale**, che comprende quartieri come Torre Angela, Tor Bella Monaca, Torrespaccata, Torre Nova, Tor Vergata, Ponte di Nona, Lunghezza. Al contrario nel municipio I (comprendente il centro storico) i bambini tra 0 e 2 anni sono meno del 2% dei residenti. Ma, come vedremo, **anche all'interno di ciascun municipio le differenze possono essere molto profonde.**

**3,03%** i residenti del VI Municipio che hanno un'età compresa tra 0 e 2 anni. Si tratta del valore massimo registrato tra i 15 municipi di Roma Capitale.

### **I municipi con più minori sotto i 3 anni**

I tre municipi dove la presenza di minori è più alta **sono il VI (3%), XIV (2,5%) e l'XI (2,4%)**. Ma lo stesso dato medio municipale nasconde una forte variabilità interna.

Ad esempio, nelle due uniche zone urbanistiche del **VI municipio** interne al Gra (Torre Maura e Torrespaccata) vive una percentuale addirittura inferiore alla media comunale (2,10% e 1,98%). Al contrario, **al di fuori del Gra, troviamo zone urbanistiche con una percentuale di bambini tra 0 e 2 anni anche superiore al 4%**: Acqua Vergine (4,28%) e Lunghezza (4,05%).

**Dopo il VI, è il XIV municipio quello con la più alta quota di minori 0-2, e si estende dal centro verso la periferia nord-ovest.** Inizia in prossimità della Città del Vaticano, nel quartiere Balduina, prosegue lungo la via Trionfale e arriva fino a Santa Maria di Galeria, a pochi chilometri dal lago di Bracciano. Anche in questo caso sono le zone urbanistiche a ridosso del Gra quelle dove la presenza di minori è più alta (Castelluccia, 3,69% e Santa Maria della Pietà, 3,18%). Mentre le aree più centrali presentano valori molto bassi (Medaglie d'Oro, 1,91%, Pineto, 1,4%).

Nella classifica dei municipi con più alta percentuale di minori sotto i 3 anni segue l'**XI**. **Inizia nella zona di viale Marconi e si estende verso sud-ovest**, lungo la direttrice della via Portuense. Comprende aree come la Magliana, il Trullo, il Corviale e termina al confine con il comune di Fiumicino. Anche in questo caso sono le zone più periferiche quelle dove abitano più bambini 0-2 anni rispetto alla popolazione: Magliana (4,2%) e Ponte Galeria (3,83%). Segue l'area più centrale, la zona urbanistica Marconi, con un valore perfettamente in linea con la media comunale (2,3%). L'area meno abitata da minori 0-2 nel municipio XI è la zona urbanistica Portuense (1,99%).

## **I municipi con meno minori sotto i 3 anni**

**Il municipio dove vive la minor quota di bambini 0-2 rispetto ai residenti (1,74%) è il primo.** Stiamo parlando della ripartizione amministrativa che comprende le zone più centrali della Capitale: il centro storico, l'area archeologica, l'Esquilino, i quartieri ai lati di via XX settembre, Aventino, Testaccio, per restare sulla riva est del Tevere. Al di là del fiume si estende a Trastevere, Prati e i quartieri Della Vittoria e degli Eroi. Tra le zone urbanistiche che compongono il primo municipio non vi sono differenze particolarmente marcate nella presenza di minori. Anche quelle in cui si registra una presenza maggiore si trovano al di sotto della media comunale (2,3%): Eroi (2,01%), Celio (1,93%), Della Vittoria (1,92%).

**Altri municipi a bassa presenza di minori tra 0 e 2 anni sono l'VIII (2,04%), il II e il XII (2,08%).** L'VIII municipio inizia a Porta San Paolo e prosegue verso sud-est comprendendo come quartieri Ostiense, Garbatella, Tormarancia e Grotta Perfetta. Successivamente, si estende lungo l'area dell'Appia antica. All'interno del municipio, le zone urbanistiche con la maggior concentrazione di minori tra 0 e 2 anni sono proprio le due estremità: il quartiere Ostiense (cioè la porzione di Municipio più vicina al centro, 2,39%) e la zona Appia antica sud (che si trova oltre il grande raccordo anulare, 2,69%). **Anche il II municipio presenta forti differenze interne.** Si trova a ridosso del centro sul confine nord-est. È un territorio molto composito che va da San Lorenzo, quartiere operaio negli ultimi anni oggetto di gentrificazione, dove la



percentuale di bambini sotto i 3 anni è in linea con la media romana (2,34%), alle zone borghesi dei Parioli e del quartiere Flaminio, dove la quota di 0-2 non raggiunge il 2%.

Da questa rassegna sommaria emerge come la **divisione amministrativa in municipi diventi poco utile se utilizzata come strumento di analisi** di fenomeni demografici e sociali. La ragione è intimamente connessa con la geografia amministrativa della Capitale. I municipi in molti casi assecondano il tracciato delle vie consolari, dal centro verso l'esterno. Per questo possono comprendere una varietà molto ampia di zone: dai quartieri centrali alla prima periferia fino ad arrivare ad aree periurbane al di là del grande raccordo anulare.

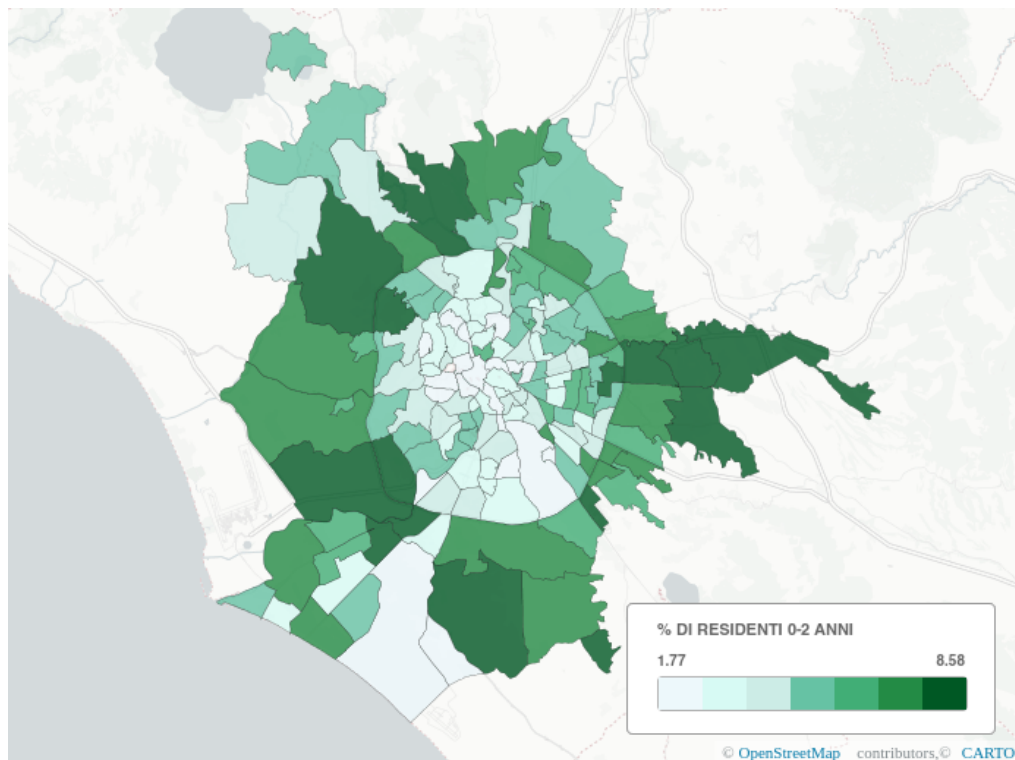
Territori con popolazione e densità differenti, con specifiche tipologie abitative, in definitiva con esigenze diverse anche in termini di servizi per la prima infanzia. Proviamo a ricostruire queste differenze utilizzando le zone urbanistiche, a partire dalla domanda potenziale di asili nido.

**155** le zone urbanistiche in cui è suddiviso il territorio di Roma. Sono state istituite dal comune nel 1977 per identificare territori omogenei dal punto di vista urbanistico. Ciascuna zona urbanistica fa parte di un unico municipio.

## I bambini 0-2 a Roma, quartiere per quartiere

Guardando la mappa per zone urbanistiche emerge come il grande raccordo anulare rappresenti quasi uno spartiacque. All'interno del gra prevalgono quartieri con una bassa percentuale di residenti di età compresa tra 0 e 2 anni, all'esterno (ma anche sul versante immediatamente interno al raccordo) le zone maggiormente abitate da famiglie con bambini piccoli.

### Percentuale di residenti tra 0 e 2 anni a Roma per zona urbanistica



Con l'ausilio di questa mappa si possono identificare **3 periferie con elevata concentrazione di bambini sotto i 3 anni**. Si tratta dell'**estrema periferia est** (compresa come già visto nel VI municipio delle torri), dove spiccano Acqua Vergine (4,28%), Lunghezza (4,05%), Omo (3,94%), San Vittorino (3,62%) e Borghesiana (3,24%). La **periferia sud-ovest**, che comprende alcuni quartieri a ridosso del gra in direzione del mare, come Magliana (4,2%), Ponte Galeria (3,83%), Mezzocamino (3,77%), Decima (3,42%) e Malafede (3,29%). La **periferia nord-ovest**, anche in questo caso zone a ridosso del gra, lungo la direttrice per Viterbo. Stiamo parlando di Castelluccia (3,69%), Santa Maria della Pietà (3,18%), Santa Cornelia (3,11%).



## Le famiglie con figli piccoli tendono a concentrarsi soprattutto nelle zone dove i prezzi delle abitazioni sono più bassi.

Queste tre aree a maggiore concentrazione di minori sono connesse (quasi senza soluzione di continuità) da una **cintura di quartieri esterni con presenza di minori molto superiore alla media**, tra cui Bufalotta (3,06%), Settecamini (2,91%), Torre Angela (2,75%), Romanina (2,81%), Boccea (2,86%), Giustiniana (2,78%).

**All'interno del gra è soprattutto il quadrante orientale** ad ospitare il maggior numero di bambini tra 0 e 2 anni. Ad esempio spiccano Tor Cervara (3,03%), Serpentara (2,61%), Casal Boccone (2,73%), Centocelle (2,56%), Quadraro (2,64%), Tor Fiscale (2,92%).

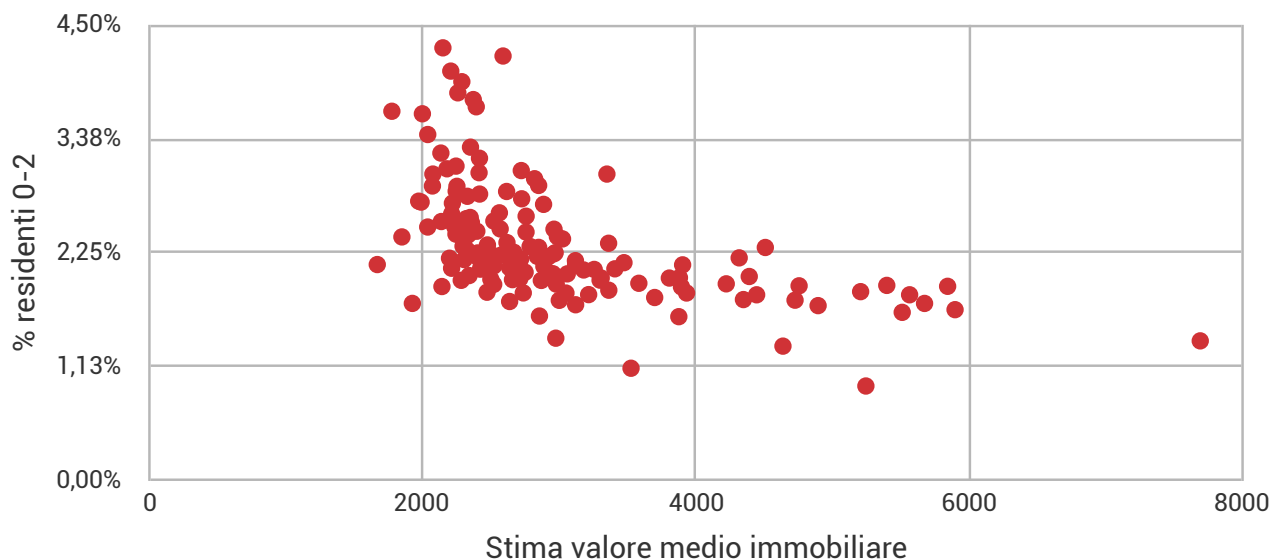
**Per il resto nella Roma interna al gra risulta inferiore l'incidenza dei minori tra 0 e 2 anni**, se non per le prolusioni intra-gra della periferia sud-ovest lungo la direttrice portuense (che lambisce i quartieri compresi tra il Corviale a Ostiense) e quelle della periferia nord-ovest (lungo la via Trionfale: Ottavia, Trionfale, Acquatraversa).

### Il ruolo dei prezzi delle abitazioni

I dati appena visti ci mostrano come la presenza di bambini tra 0 e 2 anni tenda ad aumentare allontanandosi dal centro, e in particolare attorno a tre poli periferici a ridosso del gra: est, nord-ovest, sud-ovest.

Su questa tendenza ovviamente incide il valore immobiliare delle abitazioni, più alto nelle aree centrali della Capitale e inferiore in periferia. Se confrontiamo i valori medi immobiliari per zona urbanistica (stimati da Istat su dati 2016 dell'Omi) con la presenza di minori sotto i 3 anni, si nota chiaramente che **all'aumentare del valore immobiliare al metro quadro la presenza di bambini piccoli tenda a diminuire**.

## Relazione tra valori immobiliari e presenza minori 0-2 anni



Anche i valori per singola area restituiscono questa tendenza. **In nessuna delle 15 zone urbanistiche con i prezzi immobiliari più alti, la percentuale di minori tra 0 e 2 anni raggiunge il 2%**, con la sola eccezione del quartiere Trieste (2,3%). Per citare quelle con i prezzi medi in assoluto più alti, nel Centro storico, dove il valore medio al metro quadro sfiora gli 8.000 euro, i residenti con meno di 3 anni sono appena l'1,38%. A Trastevere, seconda nella classifica dei valori stimati (5.900 €/mq) i minori 0-2 sono l'1,69%. Ai Parioli (terza con 5.846 €/mq) sono l'1,92%, a Prati (5677 €/mq) l'1,75%, nel quartiere Salario (5.567 €/mq) l'1,83%.

Parallelamente, **nelle 15 zone con i prezzi medi stimati più bassi, tende a concentrarsi una quota maggiore di bambini sotto i 3 anni**. In 12 su 15 di questi quartieri la presenza di minori supera la media romana (2,3%), in diversi casi anche di larga misura. Ad esempio a Santa Palomba (1775 €/mq, 3,65% di residenti tra 0-2 anni), S. Vittorino (1998,55 €/mq, 3,62%), Decima (2037,82 €/mq, 3,42%), Tor Cervara (2075,35 €/mq, 3,03%), Borghesiana (2133,96 €/mq, 3,24%) Prima Porta (2178,63 €/mq 3,08%), Acqua Vergine (2149 €/mq, 4,28% di bambini tra 0-2 anni).

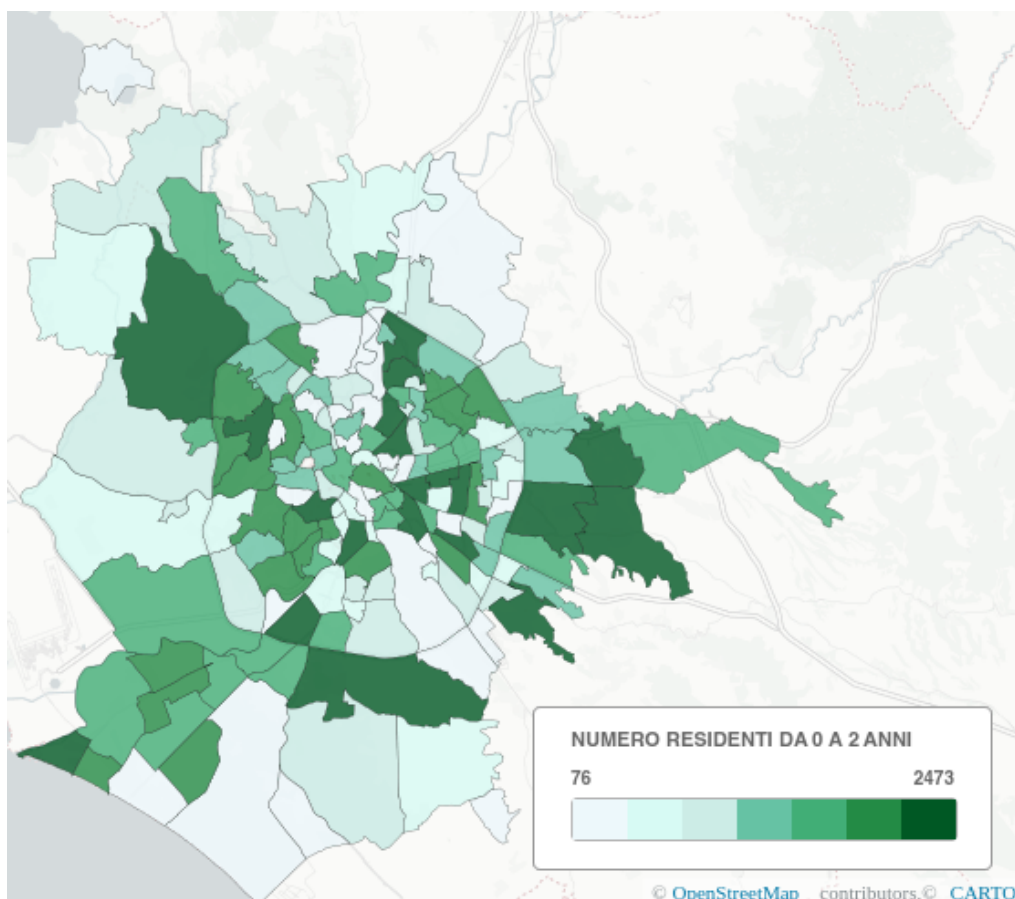
Solo in 3 zone, nonostante i prezzi medi relativamente bassi, abitano pochi minori della fascia d'età considerata: Spinaceto (2141,66 €/mq, 1,92%), Castel Romano (1925 €/mq, 1,75%) e S. Maria di Galeria (1668,08 €/mq, 2,13%).

## Il profilo socio-demografico delle zone con più minori

Fin qui ci siamo limitati ad analizzare il profilo geografico della presenza percentuale dei minori, rilevando come vi sia una **forte differenza tra le zone interne al raccordo**, poco popolate nella fascia 0-2 (esclusa la zona est), e la **corona di quartieri lungo il gra**, dove la presenza di minori è più elevata, in particolare in 3 specifiche periferie.

Ma quali sono le zone urbanistiche dove vivono più bambini sotto i 3 anni in senso assoluto? E quali sono le loro **caratteristiche sociali e demografiche**? La mappa ci aiuta ad individuarle.

### Numero di residenti tra 0 e 2 anni a Roma per zona urbanistica





Le 10 zone urbanistiche con più residenti 0-2 (in termini assoluti) si trovano:

- nella **periferia est** (V, VI e VII municipio), soprattutto fuori dal Gra dove primeggia Torre Angela con 2.473 abitanti sotto i 3 anni, seguita da Borghesiana (1.716 minori 0-2) e Lunghezza (1.489); ma anche dentro il raccordo nel quadrante orientale vi sono zone con elevato numero di minori: Centocelle (1.447 minori 0-2), Torpignattara (1.140), Don Bosco (1.104);
- nella **periferia nord-ovest** (XIV municipio): Primavalle (1.269 abitanti tra 0 e 2 anni), Castelluccia (1.088);
- in quartieri popolosi esterni ma **limitrofi al I municipio**: Trieste (II municipio, 1.224 abitanti sotto i 3 anni), Gianicolense (XII municipio, 1.082).

**In queste 10 zone urbanistiche vivono 14.032 bambini tra 0 e 2 anni**, cioè circa il 20% dei residenti romani di quella fascia d'età. Sono tutte zone piuttosto popolate, vi abitano in media 54mila persone (minimo: 29mila a Castelluccia; massimo: 90mila a Torre Angela), con un numero di minori sotto i 3 anni che oscilla tra i 1.082 del Gianicolense e i 2.473 di Torre Angela (in media 1.400 minori per ciascuna zona).

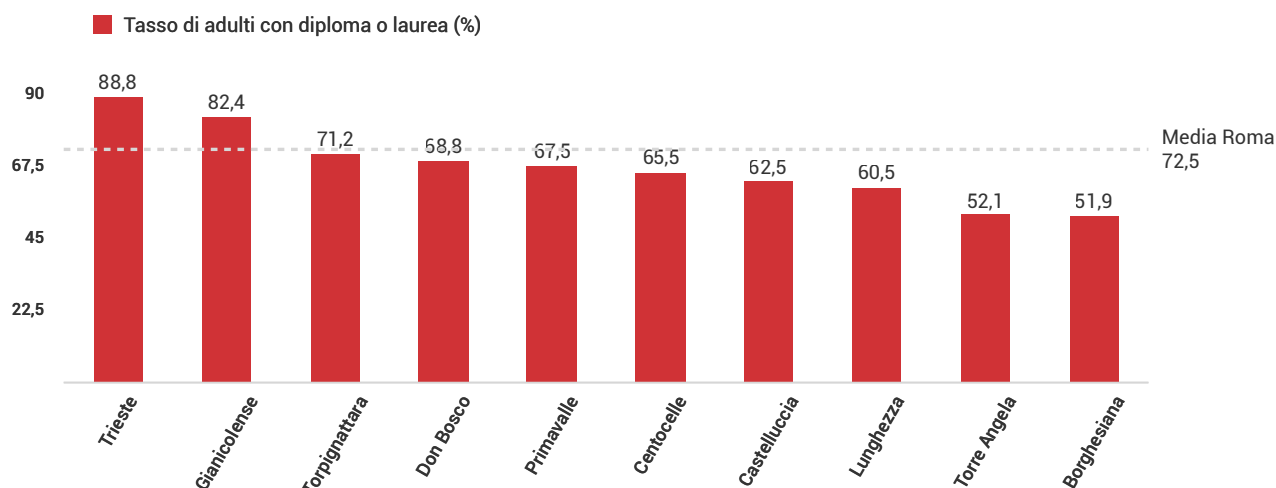
Utilizzando i dati rilasciati da Istat in occasione della commissione periferie, durante la scorsa legislatura, disponiamo di alcuni indicatori utili ad inquadrare dal punto di vista sociale e demografico ciascuna zona urbanistica. Purtroppo questo tipo di dati, **ad un simile livello di disaggregazione subcomunale, vengono prodotti solo in occasione del censimento**, e quindi risalgono in massima parte al 2011. Ma costituiscono comunque un'informazione indicativa, e soprattutto tra le più attendibili per ricostruire il profilo del quartiere ad un livello così di dettaglio.

Dal punto di vista delle caratteristiche sociali e demografiche, le zone urbanistiche comprese nelle due periferie (est e nord-ovest) differiscono radicalmente da quelle dei restanti quartieri, più vicini al centro (Trieste e Gianicolense).

## Il livello di istruzione

Prendiamo il **tasso di adulti con diploma o laurea**. Misura l'incidenza percentuale dei residenti tra 25 e 64 anni con diploma o titolo universitario sul totale dei residenti della stessa età, ed è quindi un indicatore del livello di istruzione in un territorio. A Roma, stando ai dati raccolti durante il censimento, il 72,5% degli adulti è diplomato o laureato (una quota molto superiore rispetto al dato nazionale dello stesso periodo, pari al 55,1%).

### Adulti con diploma o laurea (Territori con più residenti 0-2 anni)



**Tra i quartieri con più bambini piccoli, solo i due più vicini al centro (Trieste e Gianicolense) presentano elevati livelli di istruzione.**

Le zone urbanistiche dove vivono più bambini tra 0 e 2 anni presentano un **livello di istruzione generalmente inferiore alla media comunale**. Ciò è particolarmente vero per due zone urbanistiche dell'estrema periferia est come Torre Angela (52,1%) e Borghesiana (51,9%). In questi quartieri poco più della metà degli adulti ha almeno il diploma, un valore inferiore anche alla media nazionale (55,1%). Sempre restando nel quadrante orientale, valori

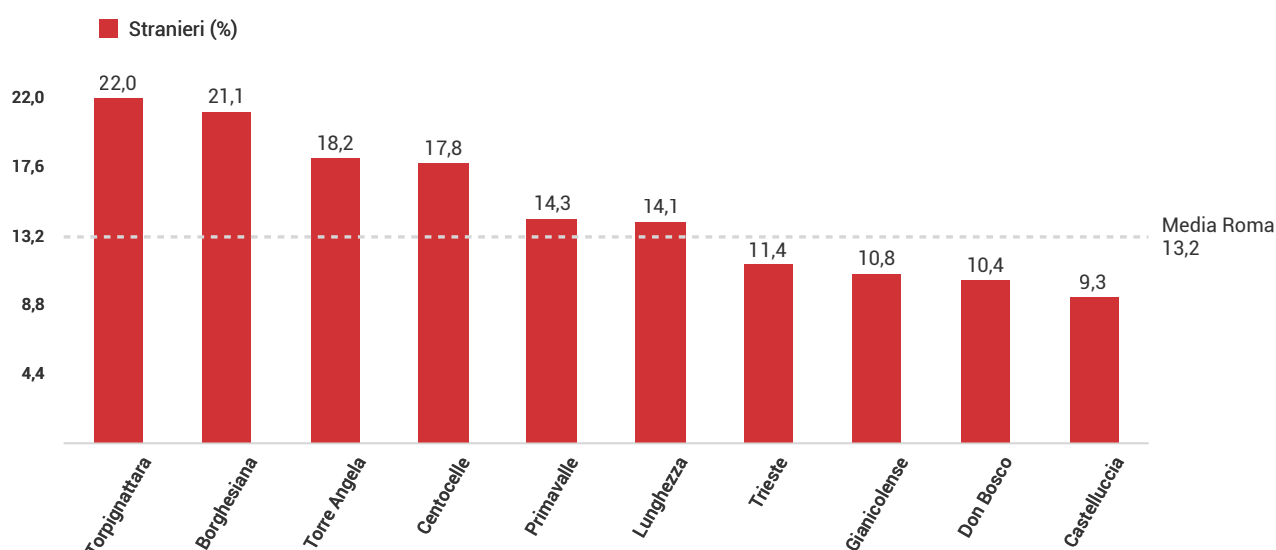
inferiori alla media anche a Lunghezza (60,5%) e Centocelle (65,5%) e, seppur di poco, anche in zona Don Bosco (68,8%), mentre Torpignattara è quasi allineata al dato comunale (71,2%). Anche le zone con più bambini nella periferia nord-ovest sono al di sotto della media comunale: Castelluccia (62,5%) e Primavalle (67,5%).

**Tra i quartieri con più minori 0-2, solo quelli più vicini al centro presentano un livello di istruzione superiore alla media comunale.** Nel quartiere Gianicolense gli adulti con diploma sono l'82,4% (10 punti al di sopra del dato di Roma); nel quartiere Trieste il tasso sfiora il 90%, oltre 16 punti in più della media romana e circa 34 in più di quella italiana.

### La presenza di stranieri

A Roma nel 2017 circa il **13% dei residenti ha la cittadinanza di un altro paese**. Un dato altamente variabile tra i diversi quartieri. Ad esempio sfiora il 40% nel centro storico e Trastevere, si avvicina al 30% all'Esquilino e al Quadraro, mentre non raggiunge il 5% a Tor Tre Teste, Serpentara e Osteria del curato. Ma nelle **10 zone che ospitano il maggior numero di minori tra 0 e 2 anni**, quanto incide la presenza di stranieri?

### Presenza di stranieri (Territori con più residenti 0-2 anni)

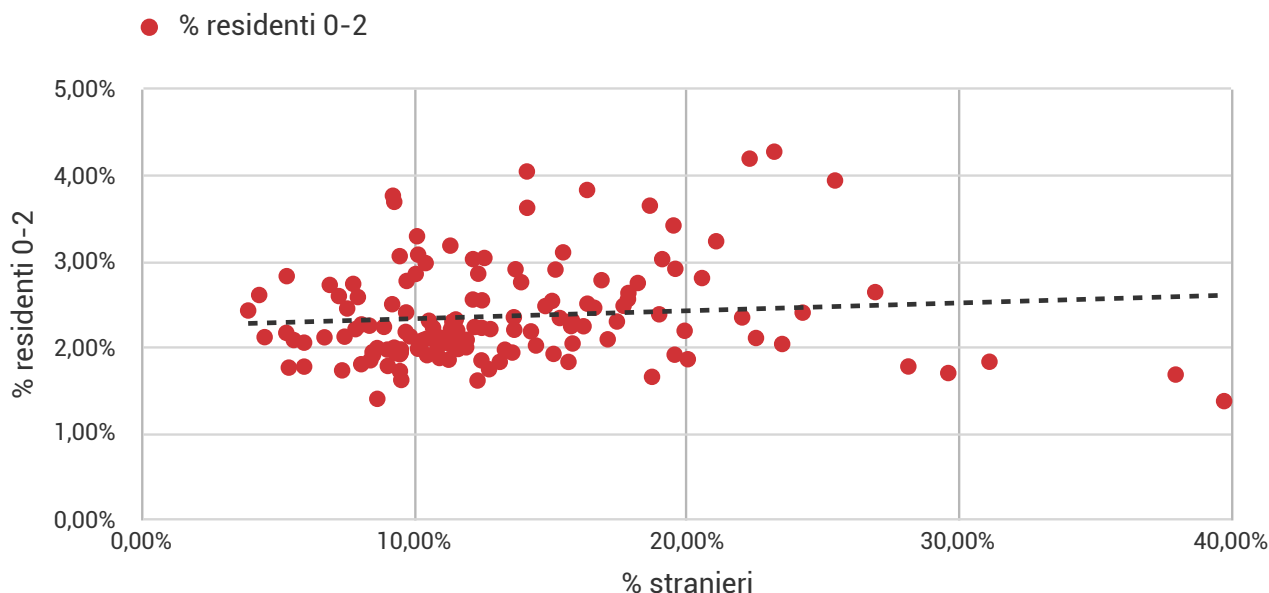


In 6 di queste la quota è superiore alla media comunale. Si tratta soprattutto di quartieri e aree inserite nel quadrante est della città: Torpignattara (22%), Borghesiana (21,1%), Torre Angela (18,2%) e Centocelle (17,8%).

Poco sopra la media anche Primavalle, nella periferia nord-ovest, con il 14,3% e Lunghezza (est) con il 14,1%. Sotto la media sia i quartieri con molti minori 0-2 prossimi al centro (Trieste 11,4% e Giancolense 10,8%), sia due quartieri di periferia abitati per il 90% da italiani: Don Bosco (10,4%) e Castelluccia (9,3%).

Osservando complessivamente le 155 zone urbanistiche, emerge una relazione tra la presenza di stranieri e la quota di minori sotto i 3 anni. Tendenzialmente, i quartieri con più stranieri sono spesso anche quelli con più bambini nella fascia d'età considerata.

### Relazione tra presenza stranieri e presenza minori 0-2 anni



Questo non è sempre vero comunque. Si registra un **piccolo numero di zone urbanistiche dove un'alta presenza di residenti stranieri coesiste con una bassa quota di bambini**. Stiamo parlando del gruppo di punti localizzati in basso a destra nel grafico. I casi più rilevanti sono zone del centro città: il

centro storico (39,74% di residenti stranieri, ma solo 1,38% di minori sotto i 3 anni), Trastevere (37,97% stranieri, 1,69% minori 0-2) ed Esquilino (28,14% stranieri, 1,78% minori 0-2). Le altre 2 sono zone poco popolate: Grotta Rossa Ovest (2.670 residenti, di cui 31,12% stranieri e 1,84% minori 0-2) e Appia Antica Nord (2.641 residenti, 29,61% stranieri, 1,70% minori 0-2). In tutti i casi comunque si tratta di aree che presentano valori immobiliari molto alti o comunque superiori alla media comunale.

### La condizione economico-sociale

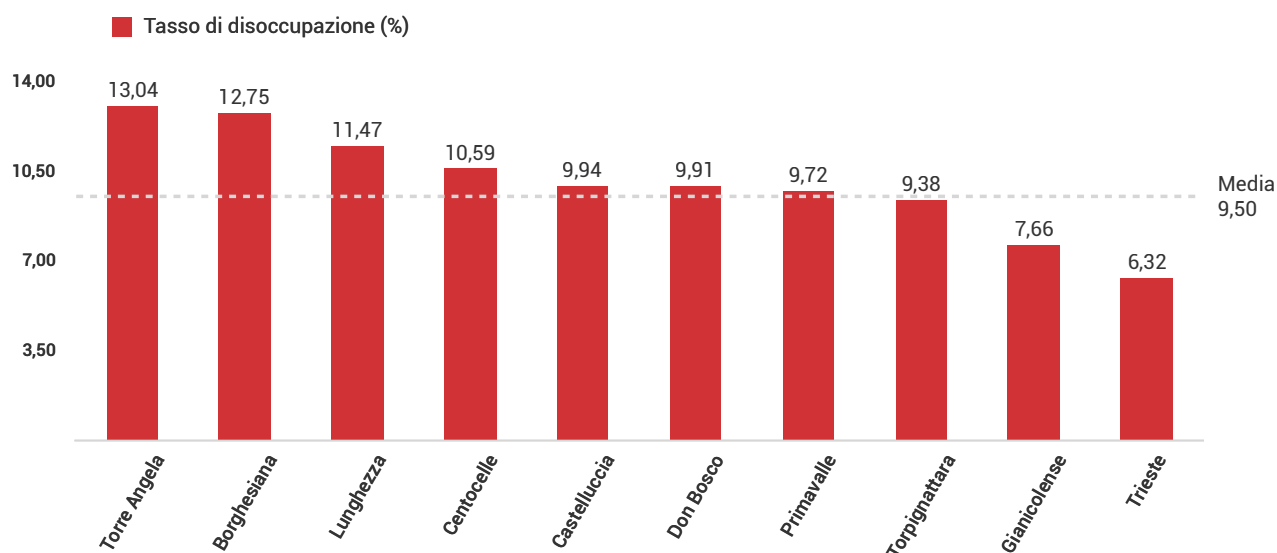
Le zone urbanistiche dove vivono più minori sotto i 3 anni sembrano essere tendenzialmente più fragili della media, almeno osservando diversi indicatori di natura economica e sociale. Questo vale soprattutto per i quartieri dell'estrema periferia est.

**Nelle zone del quadrante orientale convivono un'elevata presenza di minori con forti indicatori di potenziale disagio ed esclusione sociale.**

A fronte di un tasso di disoccupazione medio del 9,5%, solo 2 delle 10 zone urbanistiche considerate si collocano nettamente sotto questo valore. Si tratta anche in questo caso dei due quartieri più centrali: Gianicolense (7,7%) e Trieste (6,3%). A Torpignattara il dato è in linea con quello comunale (9,4%). In tutte le altre zone che ospitano il maggior numero di bambini sotto i 3 anni si registra un livello di disoccupazione superiore alla media di Roma.

La disoccupazione incide maggiormente in 3 zone dell'estrema periferia est: Torre Angela (13%), Borghesiana (12,8%), Lunghezza (11,5%). Avvicinandosi verso il centro, ma sempre nel quadrante est, raggiunge la doppia cifra anche Centocelle (10,6%). Anche i quartieri della periferia nord-ovest si collocano poco sopra la media: Castelluccia (9,94%) e Primavalle (9,72%).

## Tasso di disoccupazione (Territori con più residenti 0-2 anni)

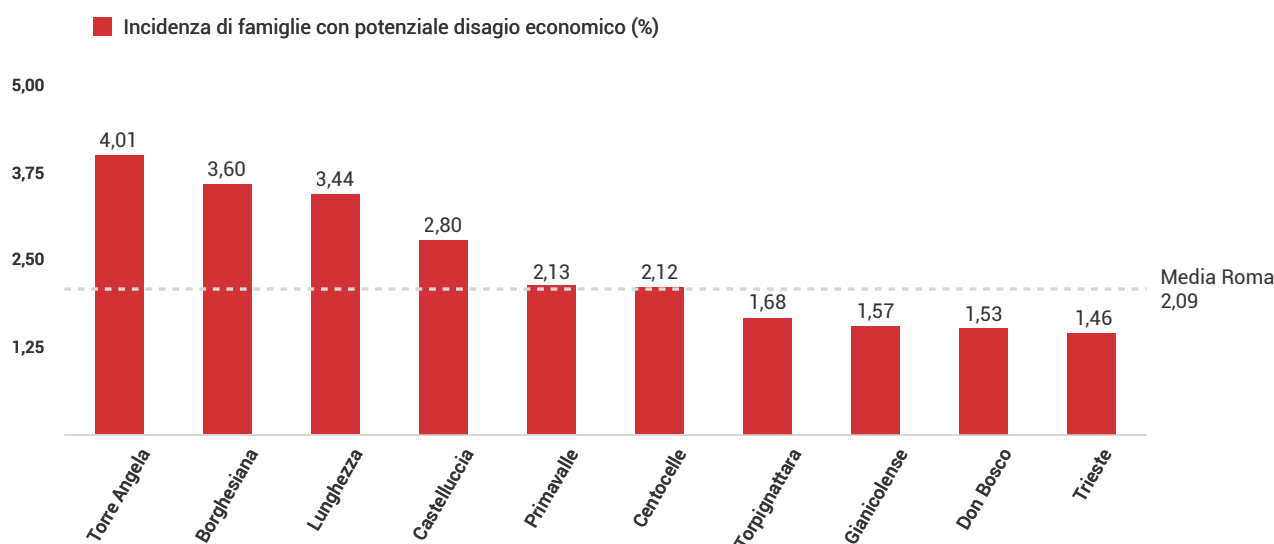


Un altro indicatore utile a monitorare la condizione sociale di un territorio è l'**incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico**. Si tratta della percentuale di famiglie con figli la cui persona di riferimento ha meno di 65 anni, e dove nessun membro della famiglia è occupato o ritirato dal lavoro. Una condizione familiare che molto probabilmente è indice di una grave difficoltà economica.

**A Roma mediamente il 2,09% delle famiglie al censimento versava in queste condizioni.** I quartieri dove vivono più bambini con meno di 3 anni spesso ospitano anche più famiglie in potenziale disagio economico. Anche in questo caso è l'estrema periferia est quella che appare più in difficoltà.

**A Torre Angela la percentuale di famiglie in potenziale disagio economico è circa il doppio della media comunale (4%).** A Borghesiana e Lunghezza (anch'esse nel VI municipio) il dato supera abbondantemente il 3%.

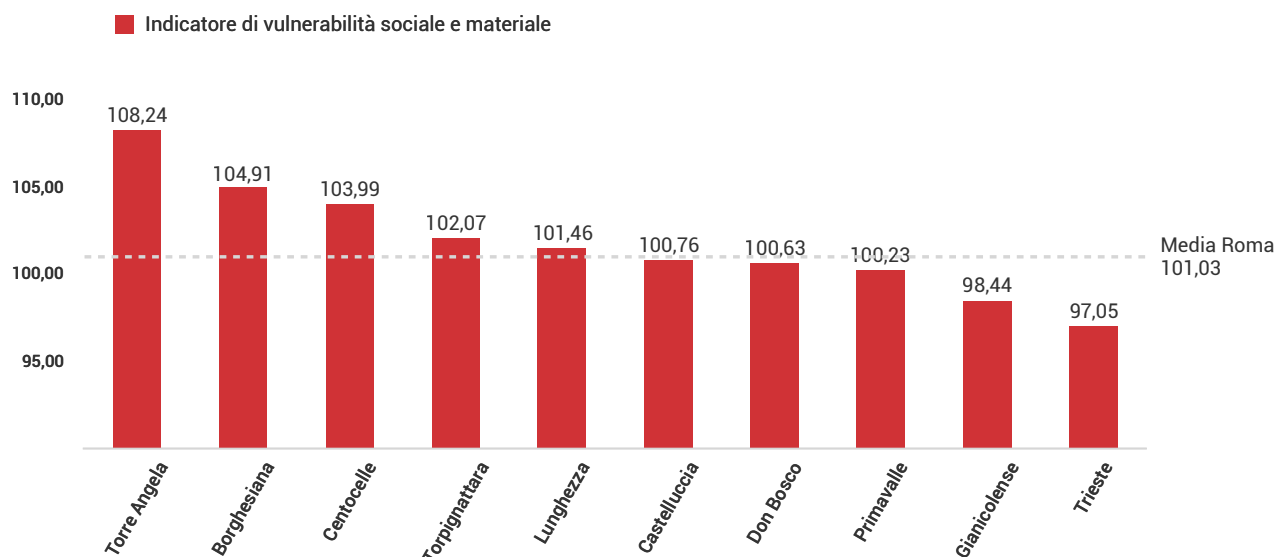
## Famiglie con potenziale disagio economico (Territori con più residenti 0-2 anni)



Ma anche a Castelluccia (nella periferia nord-ovest) la percentuale di famiglie in potenziale difficoltà è alta (2,8%). Sono in linea con il dato medio Centocelle e Primavalle. Inferiori alla media comunale Torpignattara (1,68%), Gianicolense (1,57%), Don Bosco (1,53%), Trieste (1,46%).

Un'altra misura che segnala il disagio sociale di un territorio è l'**indicatore di vulnerabilità sociale e materiale**. È stato costruito da Istat per sintetizzare in un'unica misura vari fattori che segnalano la "fragilità" di un abitato. Tra questi la presenza di persone analfabete o senza titolo di studio, l'incidenza di famiglie numerose, con un solo genitore o composte solo da anziani, il sovraffollamento delle abitazioni. Più è alto, maggiore è la possibilità che in quel territorio insistano situazioni di disagio e vulnerabilità. Se inferiore a 97 il territorio ha un basso indice di vulnerabilità, tra 97 e 98 il livello è medio-basso, tra 98 e 99 livello medio, tra 99 e 103 livello medio-alto, sopra 103 livello alto.

## Vulnerabilità sociale e materiale (Territori con più residenti 0-2 anni)



A Roma il valore medio è 101. Tra le zone dove vive il maggior numero di minori tra 0 e 2 anni, solo Gianicolense (98,44) e Trieste (97,05) presentano una vulnerabilità sociale media o bassa. In tutti gli altri quartieri considerati i valori risultano da medio-alti a alti.

Anche in questo caso **in cima alla classifica si trovano i quartieri della periferia est**, in primis quelli oltre il raccordo: Torre Angela (108,24) e Borghesiana (104,91). Ma anche la periferia orientale interna al gra presenta valori medio-alti: Centocelle (103,99) e Torpignattara (102,07).

I dati passati in rassegna possono essere letti a conferma di una tendenza già riscontrata dalla statistica a livello nazionale: **le famiglie con figli minori tendono più spesso a trovarsi in condizione di difficoltà economica o disagio**. Di questo è importante tenere conto nel programmare l'offerta di servizi sociali e educativi sul territorio, come gli asili nido, soprattutto nei quartieri più a rischio.



## L'offerta di asili nido a Roma

Inquadrata la domanda potenziale dei servizi per la prima infanzia, la sua localizzazione e le caratteristiche salienti delle zone in cui vivono più minori, possiamo mappare la presenza e la diffusione degli asili nido comunali.

Nell'anno educativo 2016/17, dai dataset rilasciati dalla città di Roma, risultano **attive 434 strutture che offrono servizi per la prima infanzia**. In 209 casi si tratta di edifici comunali, che il comune gestisce direttamente. Sono 192 le strutture private che hanno una convenzione con il comune. 22 sono i nidi aziendali, 7 quelli in concessione, 4 quelli costruiti in project financing.

Queste strutture complessivamente offrono nell'anno educativo 2016/2017 **20.921 posti, pari al 32% della domanda potenziale** (i 65mila bambini residenti tra 0 e 2 anni). Non si tratta però dell'intera offerta di servizi per la prima infanzia a Roma. **Accanto a questi asili nido pubblici o in convenzione, esistono altre strutture che offrono un servizio privato "puro"**, slegato dalle tariffe comunali. Dai dati Istat (risalenti però all'a.e. 2014/15) sappiamo che l'offerta sull'intero territorio comunale, comprendendo anche le strutture totalmente private, è pari a oltre 30mila posti autorizzati (cioè il 42,1% della domanda potenziale).

**I dati attualmente disponibili a livello subcomunale ci permettono di analizzare solo l'offerta di posti pubblici o convenzionati.**

Nel corso di questa analisi **tracceremo le strutture pubbliche e quelle che offrono posti in convenzione** (per un totale di quasi 21mila posti autorizzati). Per quanto ciò appaia coerente con le finalità di un osservatorio sulla povertà educativa, purtroppo si tratta anche di una scelta obbligata se si vogliono fare analisi con profondità subcomunale. La ragione è che i dataset rilasciati dal comune di Roma forniscono il numero di posti e iscritti per le strutture pubbliche e per quelle convenzionate (limitatamente ai posti in convenzione), ma non per quelle private.

Se per i nostri fini non è prioritario ricostruire l'offerta a mercato libero, della sua presenza sul territorio ma assenza nei dati dovremo tenere conto nel corso dell'analisi.

## La diffusione sul territorio

Il primo indicatore per valutare la presenza di servizi per la prima infanzia è il **livello di copertura della domanda potenziale**. Si tratta del rapporto percentuale tra i posti disponibili e i bambini residenti di età compresa tra 0 e 2 anni. Questo indicatore viene utilizzato anche a livello europeo per verificare il rispetto degli obiettivi posti durante il consiglio di Barcellona:

“(...) fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia (...) per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni”

*- Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo di Barcellona, 15 e 16 marzo 2002*

Tale obiettivo europeo è stato inserito anche all'interno della normativa italiana, da ultimo con il decreto legislativo 65/2017. La norma, **per raggiungere il 33% nazionale, pone come priorità il riequilibrio della diffusione territoriale** del servizio.

Sul piano nazionale, i dati Istat relativi all'anno educativo 2014/15 indicano una copertura ancora inferiore di dieci punti (23%). Una media che nasconde realtà con copertura assente o, viceversa, molto più alta. Tra queste ultime anche il comune di Roma dove, contando sia l'offerta pubblica che quella privata, si arriva al già menzionato 42,1%. Gli stessi dati del comune, per quanto traccino solo l'offerta pubblica e quella in convenzione, registrano un 32% nell'a.e. 2016/17.

Ma, se per comuni piccoli o medi il **dato a livello comunale** è spesso più che sufficiente a descrivere la copertura del servizio sul territorio, le **dimensioni di Roma rendono questa sola informazione poco utile** per valutare la reale diffusione degli asili nido. Perciò analizzeremo la presenza di servizi per la

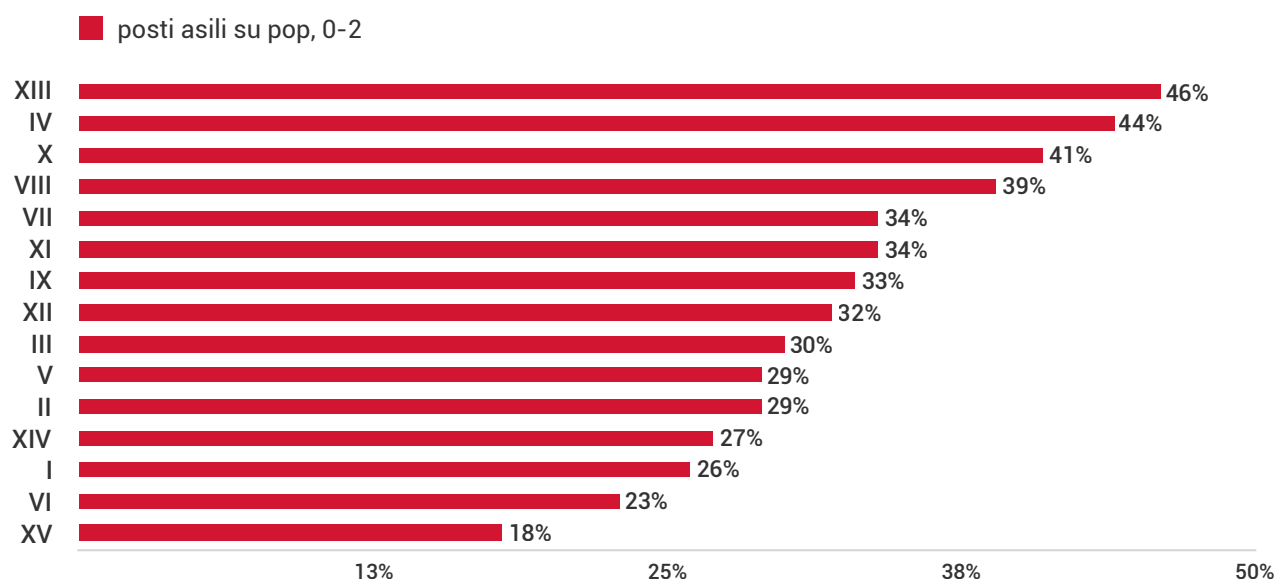


prima infanzia nei diversi livelli territoriali (municipio e zona urbanistica), tenendo conto che si tratta di dati relativi alla sola offerta pubblica e convenzionata.

Partendo dal livello municipale, **i municipi dove la copertura supera il 40% sono il XIII, il IV e il X.** Il XIII si trova nel quadrante occidentale, inizia al confine sud con la Città del Vaticano (quartiere Aurelio) e prosegue fuori dal raccordo lungo la via di Boccea. Qui la quota di bambini 0-2 residenti è inferiore alla media comunale (2,1%), e i posti offerti sono 1271 per quasi 2800 residenti.

Il IV è il municipio che si estende verso nord-est lungo la via Tiburtina e comprende quartieri come Tiburtino, Pietralata, Colli Aniene, San Basilio, Settecamini. Qui la percentuale di minori sotto i 3 anni è in linea con la media comunale (2,3%), e il livello di copertura del servizio supera il 40%: 1.751 posti offerti per circa 4mila bambini.

### Copertura potenziale degli asili nido per municipio



Dalla parte opposta, il X municipio comprende la parte litoranea del comune di Roma (Ostia, Acilia, Malafede). Anche in quest'area la percentuale di minori

è grosso modo in linea con la media comunale (2,36%). Con 2.228 posti disponibili per oltre 5.400 residenti 0-2, vanta una copertura del 41%.

**I municipi con il livello di copertura più basso** sono il XV e il VI. Questi comprendono, almeno in parte, **due delle periferie con la maggiore concentrazione di minori sotto i 3 anni**: quella dell'estremo est (VI municipio) e quella nord-ovest (a cavallo tra XIV e XV municipio).

Il XV municipio include zone come Tomba di Nerone, Labaro, Giustiniana, Prima Porta. Vi risiedono oltre 3.500 bambini della fascia di età interessata, ma i posti disponibili sono 636, circa il 18% della domanda potenziale. In valori assoluti è il decimo municipio per numero di minori e l'ultimo per numero di posti offerti in asili pubblici o in convenzione.

Il VI municipio è quello dove vivono più bambini sotto i 3 anni, in termini sia assoluti che percentuali. Comprende zone urbanistiche ad elevata presenza di 0-2 anni, come Acqua Vergine, San Vittorino, Lunghezza, Borghesiana. È l'unico dove la quota di minori supera il 3%, per un totale di oltre 7.700 bambini, che dispongono complessivamente sul territorio municipale di 1.788 posti, il 23%. Una quota che ne fa il secondo municipio con minore copertura della Capitale.

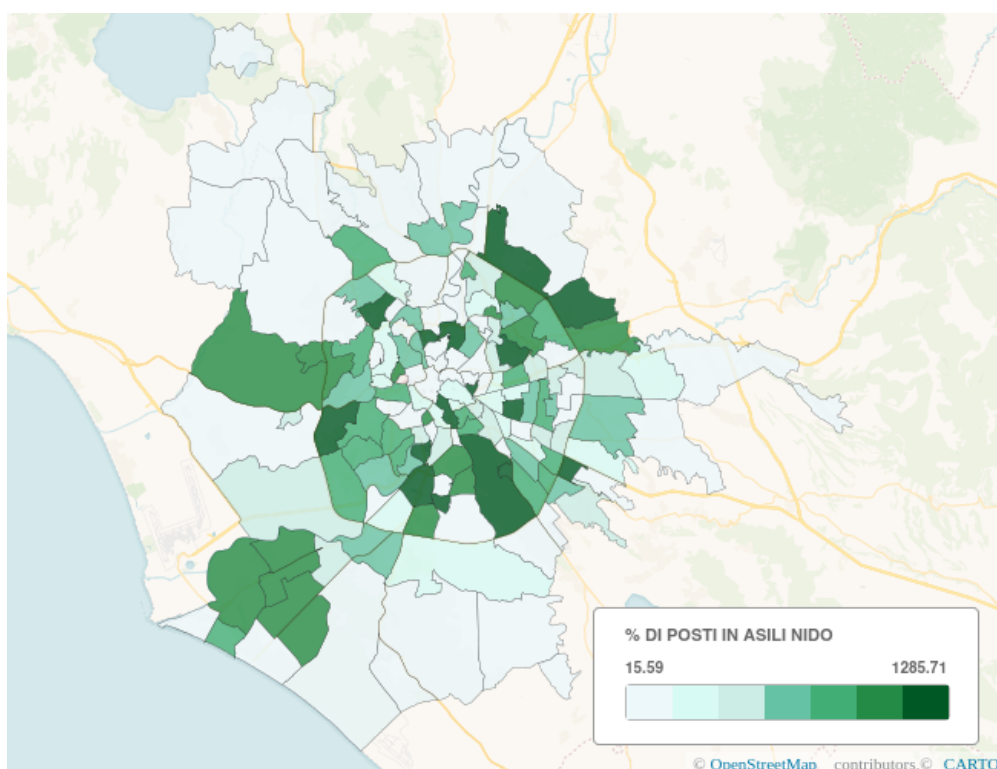
Tenendo in mente il dato municipale, possiamo utilizzarlo come punto di partenza per osservare **quanto sia diffuso il servizio per singole zone urbanistiche**.

Dalla mappa emerge come **l'offerta di servizi per la prima infanzia sul territorio risulti piuttosto frastagliata**. Zone urbanistiche con elevata copertura potenziale (in verde scuro) si alternano ad altre limitrofe con poca o nessuna copertura (verde chiaro), almeno per quanto riguarda gli asili nido pubblici e convenzionati, gli unici presenti nei dataset comunali.

Anche se **non mancano alcune vaste aree con un livello di offerta maggiore**, esse risultano **spesso circondate da zone urbanistiche meno servite**, dove la

domanda potenziale di servizi eccede di molto l'offerta di posti autorizzati. Lo si può facilmente verificare con degli esempi.

### Rapporto tra numero di posti e residenti tra 0 e 2 anni nella Capitale



Le aree dove la copertura risulta più alta sono in buona parte (anche se non del tutto) sovrapponibili ai municipi già identificati come quelli con un rapporto tra posti e minori superiore al 40%: il IV (periferia nord-est), il X (il litorale) e il XIII (in particolare la periferia ovest). Osservando nel dettaglio si scopre come, benché le zone urbanistiche comprese in queste aree presentino un'offerta capillare se commisurata ai propri residenti, esse potrebbero essere sottoposte alla pressione della domanda dai territori limitrofi.

In primo luogo nella **periferia nord-est**, in buona parte **coincidente con il IV municipio**, ovvero i territori lambiti dalla via Nomentana e la via Tiburtina. In molti dei quartieri compresi in questo segmento della città il livello di copertura potenziale supera largamente il 40%: Tiburtino nord (66%, con 299 posti disponibili per 450 residenti tra 0 e 2 anni), Casal de' Pazzi (47%, 286

posti per 605 bambini), Casal Boccone (59%, 225 su 380), San Basilio (41%, 242 posti per 589 bambini), Settecamini (47%, 177 posti per 374 bambini). In alcuni la copertura è addirittura quasi totale: Sant'Alessandro (92%, 258 posti per 280 bambini), Bufalotta (86%, 197 posti per 229 bambini). Ma ai margini di questo segmento di città ad elevata copertura si trovano zone urbanistiche molto meno servite, in particolare lungo il lato occidentale. Tra queste Serpentara (221 posti per oltre 800 bambini 0-2, il 26,5%) e Val Melaina (169 posti per circa 800 residenti 0-2, il 21%). Solo contando queste due zone urbanistiche, si tratta di oltre 1.200 bambini per cui non esistono nel proprio quartiere posti autorizzati in asili nido pubblici o in convenzione.

Un ragionamento analogo può essere fatto per la **periferia ovest** della Capitale, in parte **compresa nel XIII municipio**. Come si nota dalla mappa, ampie porzioni di questo quadrante risultano in verde o in verde scuro, in particolare alcune zone urbanistiche dove si superano i 50 posti autorizzati ogni 100 bambini sotto i 3 anni: Boccea (56%, con 126 posti per 224 minori), Casalotti di Boccea (52%, con 230 posti su 444 minori), Fogaccia (61%, con 419 posti per 684 minori). Ma anche in questo caso, ai confini di queste zone più servite se ne trovano altre con minore copertura. In particolare Castelluccia (solo 127 posti per oltre mille bambini 0-2 residenti, 12% circa). Ma anche la stessa Primavalle che, pur presentando un livello di copertura molto alto (quasi 39%), è un quartiere dove a fronte di circa 500 posti autorizzati abitano comunque oltre 1.200 bambini tra 0 e 2 anni.

Anche i **territori ad elevata copertura limitrofi al litorale (X municipio)**, confinano con zone urbanistiche molto popolate di minori sotto i 3 anni e con un'offerta relativamente inferiore di servizi per la prima infanzia. Sulla mappa, in prossimità della costa, si osserva un gruppo compatto di zone in verde scuro. Si tratta di Acilia nord (56%, 403 posti per 725 bambini), Acilia sud (46% 309 posti per 668 bambini), Ostia Antica (60%, 284 posti per 474 bambini) Palocco (63%, posti per 534 bambini), Infernetto (54%, 372 posti per 690 bambini). Ai confini di quest'area a copertura capillare (che porta la media del municipio sopra il 40%) si trovano quartieri meno serviti, in particolare spicca Ostia nord (69 posti su 980 bambini 0-2 residenti, pari al 7% di copertura).

Questa breve rassegna mostra come, oltre al dato per singole zone urbanistiche, sia sempre necessario tenere presente il quadro d'insieme. Anche zone urbanistiche con elevata copertura, se inserite in un'area poco servita, potrebbero soffrire uno squilibrio nell'offerta dei servizi.

Nel corso dei prossimi due paragrafi, analizzeremo le caratteristiche socio-demografiche delle zone che presentano il maggior livello di copertura del servizio e di quelle meno servite. Nel procedere con l'analisi, terremo conto anche del contesto territoriale in cui sono inserite, così da mettere a fuoco con maggiore completezza il livello di servizi di ciascuna zona.

## **Il profilo socio-demografico delle zone più servite**

La maggiore copertura potenziale del servizio si raggiunge in zone urbanistiche poco popolate, in particolare dai bambini tra 0 e 2 anni. La ragione è intuitiva: in queste aree spopolate, è sufficiente che vi sia un asilo nido che offre anche poche decine di posti per raggiungere un alto tasso di copertura potenziale. È il caso ad esempio della zona archeologica, dove risiedono appena 7 bambini 0-2 a fronte di un asilo nido da 90 posti, che naturalmente è frequentato anche da bambini che vivono in altre zone. Altri casi simili quelli di Villa Ada (15 residenti 0-2, 80 posti disponibili) e Appia Antica nord (45 residenti, 79 posti).

Per evitare questi casi particolari, possiamo limitare l'analisi alle sole zone urbanistiche dove vivono almeno 500 bambini sotto i 3 anni. Sono circa un terzo del totale (51 su 155). Tra queste, **quelle dove la copertura della domanda potenziale supera il 40% sono 14.**

Tre di queste si trovano nel **quadrante sud-ovest interno al Gra** (territori limitrofi al Corviale): Buon Pastore, Portuense, Colli Portuensi. Altre cinque zone urbanistiche si trovano nella **periferia sud-ovest esterna al Gra** (Ostia e aree limitrofe) Palocco, Acilia Nord, Acilia Sud, Infernetto, Ostia Sud. Due sono **quartieri ai confini dell'Eur**, Tormarancia (nell'VIII municipio) e Laurentino (nel



IX). Altre due sono collocate nella **periferia nord-est** (nei territori interni al Gra compresi tra la Tiburtina e la Nomentana): Casal de' Pazzi e San Basilio (VI municipio). Altre due si trovano distanti dalle precedenti: una (Fogaccia) sul confine occidentale interno del Gra, l'altra (Appio) a ridosso delle Mura Aureliane nei pressi di San Giovanni, in una zona quindi centrale.

Il tasso di copertura di queste zone va dal 40% di Ostia sud al 63% di Palocco. Quali sono le loro principali caratteristiche? Salvo eccezioni che vedremo in dettaglio, queste **zone urbanistiche con alta copertura potenziale del servizio hanno almeno 4 cose in comune**: una presenza relativamente più bassa della media romana di minori tra 0 e 2 anni e di popolazione straniera, valori immobiliari più bassi e si tratta di zone meno collegate con il trasporto su ferro. In 11 casi su 14 si registra infatti una **percentuale di residenti tra 0 e 2 anni inferiore alla media** (fanno eccezione tre zone vicine al litorale (Acilia nord, Acilia sud e Infernetto). In 13 casi su 14 la **quota di stranieri è inferiore alla media romana** (13,2%): solo la zona urbanistica di Fogaccia supera quel valore (16,2%). Inoltre, sono **zone meno collegate a mezzi pubblici su ferro** rispetto alla media romana. Sull'intero comune circa il 50,9% dei residenti abita a meno di 10 minuti a piedi da una fermata su ferro (metro, tram, ferrovie urbane). Si tratta di un'indicatore realizzato da *MappaRoma* sulla base dei dati dell'Agenzia per la mobilità (al 2016) e offre un parametro sintetico per valutare il livello di collegamento di ciascuna zona urbanistica. Delle 14 identificate come a maggiore copertura, ben 12 si collocano al di sotto della media comunale. Escluse Ostia sud e Appio (dove il 90% circa dei residenti è vicino a una fermata su ferro), Acilia sud (44,3%) risulta la più collegata, seguita da Casal de' pazzi (36,7%), Portuense (31,4%), Acilia nord (27%) e Tormarancia (15,4%). Tutti gli altri quartieri considerati non sono serviti da collegamenti su ferro o lo è una parte minima dei suoi abitanti. Quasi tutte queste zone (12 su 14) presentano un **valore medio immobiliare inferiore alla media romana** (fanno eccezione solo Colli Portuensi e Appio).

**Dal punto di vista sociale, invece, la situazione è più articolata.** Le zone urbanistiche con alta copertura potenziale del servizio asili nido possono essere **distinte in almeno due gruppi**.





**La maggioranza di queste (9 su 14) ha un livello di vulnerabilità sociale e materiale più basso della media romana.** In tre casi sono i quartieri del quadrante sud-occidentale interno al Gra: Portuense (XI municipio), Colli Portuensi e Buon Pastore (XII). Due si trovano nella periferia sud-ovest esterna al Gra, racchiuse tra la via Colombo e l'ostiense: Ostia Sud e Palocco (X). A questi si aggiungono i due quartieri confinanti con l'Eur (Laurentino e Tormarancia), oltre ad Appio (VII) e Casal de' pazzi (IV). Come abbiamo già avuto modo di osservare si tratta di **zone prevalentemente periferiche**, che presentano valori immobiliari inferiori alla media (salvo Colli Portuensi e Appio). **Tuttavia si tratta di aree socialmente tendenzialmente meno fragili della media:** nelle zone citate risiede una quota superiore al 70% di adulti laureati e diplomati, il tasso di disoccupazione è inferiore o in linea con la media romana e la percentuale di neet non raggiunge la doppia cifra. L'incidenza di famiglie con potenziale disagio economico è inferiore o poco superiore al 2%.

**5** delle 14 zone più servite presentano un livello di vulnerabilità sociale piuttosto alto. Si tratta delle zone di San Basilio (periferia nord-est), Fogaccia (periferia ovest), Acilia (nord e sud) e Infernetto. Quest'ultima presenta caratteristiche intermedie tra i due gruppi.

**Altre 4 zone urbanistiche al contrario si caratterizzano per una vulnerabilità alta:** Acilia nord e Acilia sud (X municipio), Fogaccia (XIII) e San Basilio (IV). In queste aree la quota di adulti laureati diplomati è inferiore al 60%, oltre 10 punti al di sotto della media romana, mentre il tasso di disoccupazione e l'incidenza neet sopravanzano il dato comunale. Anche la quota di famiglie con potenziale disagio economico in queste zone è piuttosto alta. A fronte di una media comunale attorno al 2%, Fogaccia si colloca al 2,8%, Acilia nord al 2,9%, Acilia sud al 3,1%, San Basilio quasi al 3,4%.

**Infernetto (X municipio) si colloca in una posizione intermedia tra i due gruppi**, almeno dal punto di vista sociale. Presenta un indice di vulnerabilità medio-alto (102), inferiore ai 4 quartieri "fragili", ma superiore ai 9 meno vulnerabili. Del resto, afferisce al gruppo più vulnerabile se si guarda alla percentuale di famiglie con potenziale disagio economico (3,1%). Allo stesso tempo però presenta alcune caratteristiche sociali/occupazionali in linea con quelle del gruppo meno vulnerabile (alta percentuale di diplomati, e laureati, 82%, disoccupazione e incidenza di neet inferiore alla media comunale).

Ma la fragilità economica e sociale di un territorio può incidere sulla fruizione dei servizi per la prima infanzia da parte dei suoi residenti? Per quanto sia molto difficile da stabilire, può essere interessante verificare **se in queste 14 zone, che sulla carta offrono servizi per la prima infanzia in modo capillare, i posti disponibili vengono coperti totalmente o in massima parte.**

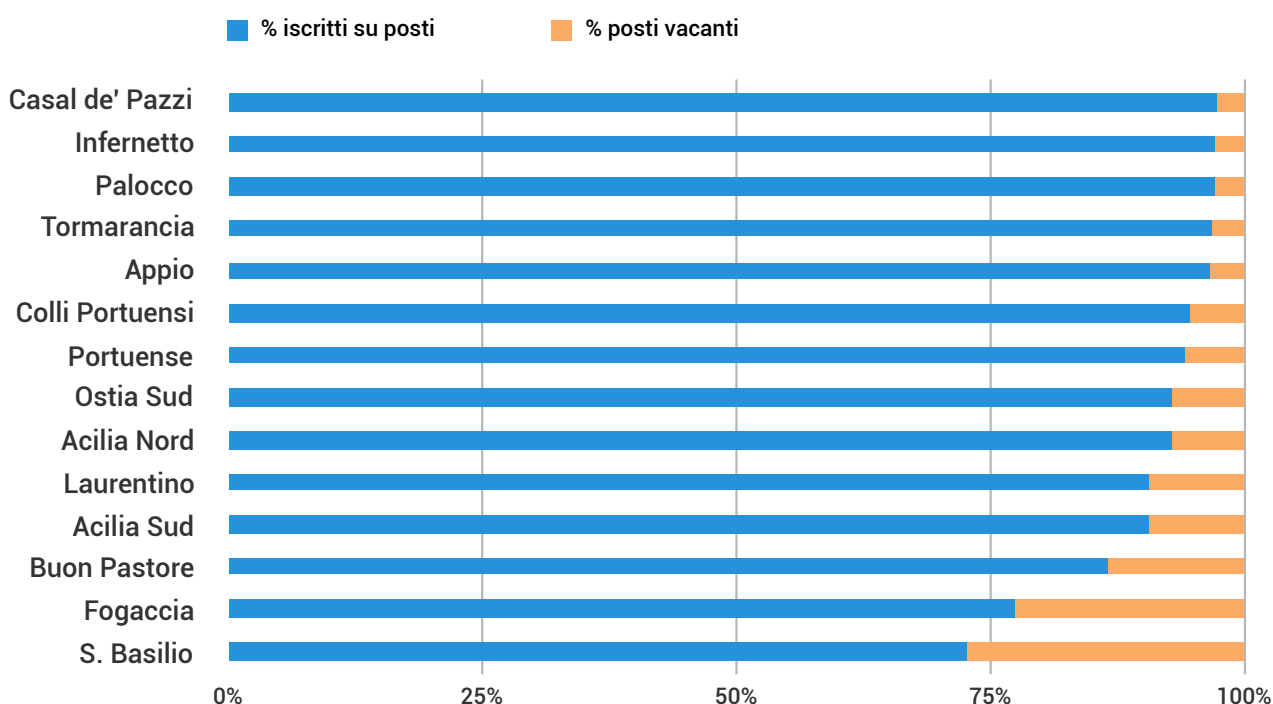
Per farlo utilizziamo l'indicatore di **copertura effettiva dei posti disponibili**. Si tratta del rapporto tra numero iscritti e i posti autorizzati, e ci indica quanti di questi siano effettivamente utilizzati oppure vacanti.

Questo indicatore fa emergere come **le zone identificate come socialmente più vulnerabili tra quelle con un'elevata offerta di posti** (Acilia nord, Acilia sud, Fogaccia e San Basilio), **presentino una percentuale di iscritti sui posti disponibili più bassa della media.**

Ciò è particolarmente vero per Fogaccia (77 iscritti per 100 posti) e per San Basilio (72 iscritti per 100 posti). In queste realtà oltre il 20% dei posti resta vacante. Ma anche nelle due zone urbanistiche di Acilia il dato dei posti vacanti sfiora quasi il 10%.



## Iscritti rispetto ai posti nei territori con maggiore copertura



La ragione non è necessariamente da collegare con la vulnerabilità sociale di questi quartieri. Non è automatico stabilire le cause del perché vi siano tanti posti vacanti, in particolare a Fogaccia e San Basilio. In parte, dipende dalla presenza di strutture teoricamente attive ma attualmente in ristrutturazione o inutilizzabili. È **possibile che giochi un ruolo anche la perifericità delle due zone**, che potrebbe essere acuita dal fatto che si tratta di territori meno collegati della media al trasporto pubblico su ferro. Oppure altri fattori che non sono emersi con i dati a disposizione, e che dovranno essere oggetto di indagine sul campo. Però è significativo rilevare come **zone già segnalate come fragili presentino una percentuale di posti vacanti tendenzialmente più alta.**

### Il profilo socio-demografico delle zone meno servite

Anche nell'osservazione delle aree con minore copertura potenziale (rapporto tra posti disponibili e minori 0-2 residenti) limitiamo l'analisi alle sole zone urbanistiche dove vivono almeno 500 bambini sotto i 3 anni che, come già

segnalato, sono circa un terzo del totale (51 su 155). In particolare quelle dove la **copertura della domanda potenziale è inferiore al 20% sono 14**.

**Sei si trovano nel quadrante orientale** della città. Nella **periferia est interna al Gra** risultano avere una bassa copertura i quartieri Torpignattara, Gordiani e Don Bosco. Nell'**estrema periferia est esterna al Gra** spiccano Giardinetti-Tor Vergata, S. Vittorino, Borghesiana. Due zone urbanistiche con bassa copertura rispetto ai residenti 0-2 anni si trovano nella **periferia nord-ovest**: si tratta di Castelluccia e di S. Maria della Pietà. Anche alcuni **quartieri limitrofi o interni al I municipio** presentano una bassa copertura potenziale: Medaglie d' Oro (al confine nord-ovest del primo municipio), Gianicolense (confine sud-ovest), Nomentano (nord-est), Esquilino. Andando verso sud troviamo un basso livello di copertura potenziale anche Vallerano Castel di Leva (margini meridionali del raccordo) e Ostia Nord, sul litorale.

Il tasso di copertura di queste zone va dal 7% di Ostia nord (69 posti per 980 bambini sotto i 3 anni) al 19% di Tor Pignattara (217 posti per 1140 residenti 0-2). Quali sono le loro **principali caratteristiche sociali e demografiche di questi territori a bassa copertura?** In primo luogo, **varia molto la quota di residenti sotto i 3 anni**. In zone lontane dal centro come S. Vittorino, Castelluccia, Borghesiana e Santa Maria della Pietà la percentuale di 0-2 supera abbondantemente il 3% (molto sopra la media romana del 2,3%). Al contrario all'Esquilino, Gordiani e Medaglie d'oro questa quota non raggiunge il 2%. Nei restanti quartieri oscilla tra il 2 e il 3%.

**Nella maggioranza dei casi (9 su 14) queste zone urbanistiche sono più collegate della media ai mezzi di trasporto su ferro**. Il 100% degli abitanti dell'Esquilino abita a meno di 10 minuti a piedi da una fermata di metro, tram o ferrovie urbane. Percentuali poco inferiori per Torpignattara (99,4%), Nomentano (99,2%), Gordiani (99%), Don Bosco (93,6%). Valori sopra la media romana (50,9%) anche a Gianicolense (86,9%), Medaglie d' Oro (74,5%) e nella periferia est fuori dal raccordo: Giardinetti-Tor Vergata (67,5%), Borghesiana (57,3%). Valori inferiori alla media a Ostia Nord (31,3%), ma soprattutto a

Santa Maria della Pietà, San Vittorino, Castelluccia e Vallerano Castel di Leva, dove la quota non raggiunge il 10%.

Dal punto di vista della **presenza di stranieri, superano la media romana l'Esquilino (28,14%) e alcuni quartieri del quadrante orientale: Torpignattara (22,04%), Borghesiana (21,08%), Giardinetti-Tor Vergata (17,86%), S. Vittorino (14,14%)**. Al di sotto della media tutte le altre zone urbanistiche, comprese tra il 9,25% (Castelluccia) e l'11,6% (Gordiani). **Per quanto riguarda i valori immobiliari solo 4 quartieri su 14 si trovano al di sopra della media capitolina**, e si tratta delle zone urbanistiche più centrali tra quelle analizzate: Esquilino, Nomentano, Medaglie d' Oro, Gianicolense.

**8** delle 14 zone meno servite presentano un livello di vulnerabilità sociale più alto della media. Livelli particolarmente elevati nell'estrema periferia est (Borghesiana, Giardinetti, San Vittorino), a Ostia nord e all'Esquilino.

Escludendo l'Esquilino, i **quartieri più centrali sono anche quelli meno "fragili" tra quelli con poca copertura dei servizi per la prima infanzia**. In queste tre zone il tasso di adulti diplomati o laureati supera l'80%: 82% Gianicolense, 88% Nomentano, 90% Medaglie d'Oro. Presentano inoltre i tassi di disoccupazione più contenuti tra le zone considerate, la minor incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione e una quota attorno all'1,5% di famiglie con potenziale disagio economico (contro una media cittadina del 2%). Il livello di vulnerabilità sociale e materiale assume valori medi o medio-bassi (tra 97 e 99,5).

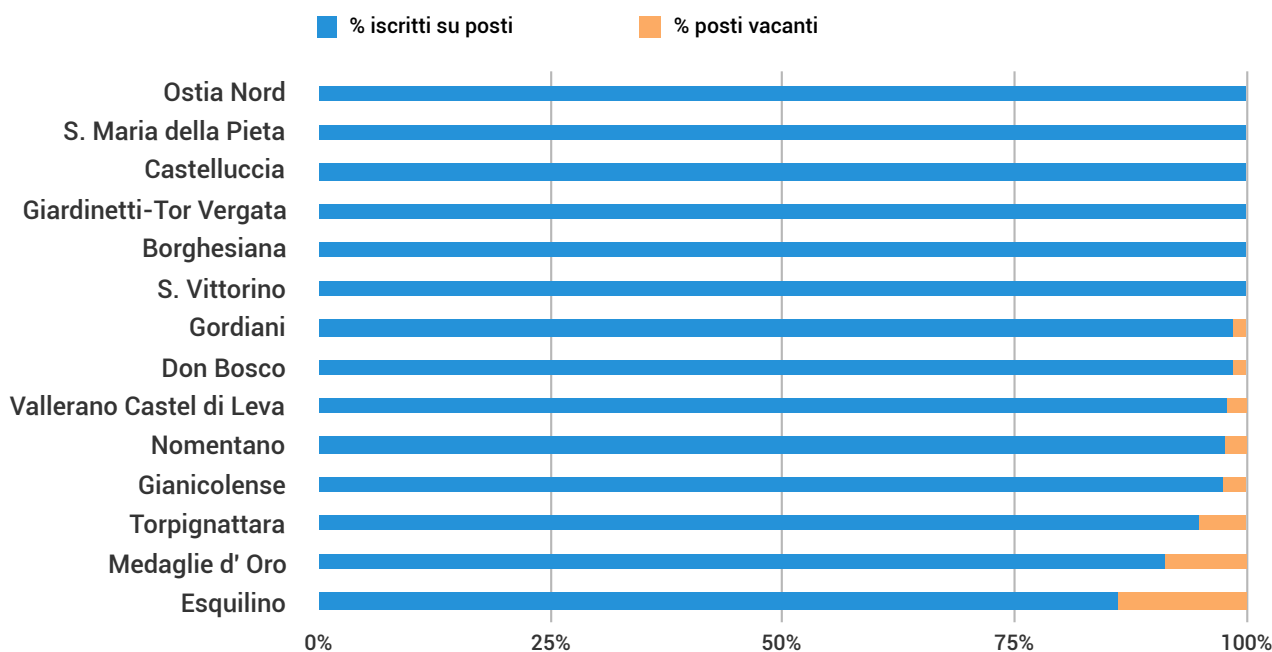
Al contrario, **oltre la metà delle zone urbanistiche con minor copertura di asili nido risultano anche più vulnerabili della media**. In particolare l'indicatore di vulnerabilità sociale e materiale risulta particolarmente alto a Esquilino (107,16), Borghesiana (104,9), Ostia Nord (104,7), Giardinetti-Tor Vergata (104,6), S. Vittorino (104,1), S. Maria della Pietà (103,2). Più contenuto ma



comunque al di sopra della media comunale a Torpignattara (102,1) e Gordiani (101,5). In questi quartieri il tasso di adulti con diploma o laurea è tendenzialmente basso, specie nei territori dell'estrema periferia est (Borghesiana, Giardinetti-Tor Vergata, S. Vittorino) dove non raggiunge il 60%. Le zone socialmente "fragili" e poco servite dagli asili nido si caratterizzano - con isolate eccezioni - anche per una quota di neet e di disoccupati più alta, e per una percentuale di famiglie in potenziale disagio economico che supera il 3%. Su aree più svantaggiate (da un punto di vista sia sociale che dei servizi offerti) concentreremo maggiormente l'analisi.

È ragionevole ipotizzare che, laddove vi sia minore offerta di servizi per la prima infanzia (come nei casi citati in precedenza) sia più difficile trovare posti vacanti. Se i posti autorizzati sono meno di un quinto della domanda potenziale, il numero di iscritti dovrebbe essere più che sufficiente a coprire un'offerta limitata. Analizzando da questo punto di vista le 14 zone a minor copertura si nota come non sia sempre così.

### Iscritti rispetto ai posti nei territori con minore copertura



**In 3 di questi quartieri il rapporto tra bambini iscritti e posti disponibili non raggiunge il 95%:** Esquilino (86,2%), Medaglie d' Oro (91,1%), Torpignattara (94,9%). Anche in questo caso ricostruire le ragioni con i dati a disposizione non è semplice, e questi elementi fanno emergere spunti per ulteriori approfondimenti sul campo. Ma, con le informazioni presenti nella nostra base di dati, è comunque interessante descrivere la situazione demografica e sociale di queste zone, caratterizzate una percentuale non trascurabile di posti vacanti, nonostante i posti autorizzati siano limitati rispetto all'utenza potenziale. Medaglie d'oro si presenta come piuttosto solido dal punto di vista della composizione sociale: ha il terzo più alto tasso di adulti diplomati e laureati dell'intero comune (90%), disoccupazione e percentuale di neet contenute (entrambe circa 6%), vulnerabilità e quota di famiglie in potenziale difficoltà inferiori alla media comunale.

Non si può dire altrettanto degli altri due quartieri, dove **il livello di vulnerabilità sociale e materiale è medio alto (Torpignattara) o molto alto (Esquilino)**. Un'altra cosa che accomuna queste due zone urbanistiche è un'elevata percentuale di residenti stranieri, le più alte rispetto alle 14 zone urbanistiche identificate come a minor copertura: 22% a Torpignattara, 28% all'Esquilino.

Queste percentuali sono anche più alte se si prendono in considerazione solo i bambini nella fascia d'età 0-2 anni: 29% all'Esquilino, 31% a Torpignattara. Eppure **ad una presenza così elevata di bambini con un'altra cittadinanza non sempre corrisponde un'analogia presenza tra gli iscritti degli asili pubblici e convenzionati in quei due quartieri**. Negli asili dell'Esquilino, sono stranieri il 25% degli iscritti (4 punti percentuali in meno rispetto alla quota di bambini stranieri residenti). In quelli di Torpignattara solo il 12% degli iscritti agli asili pubblici o convenzionati ha cittadinanza straniera (oltre 19 punti percentuali in meno rispetto alla quota di bambini stranieri residenti).

Questo dato può offrire un primo spunto sul perché in questi due quartieri, nonostante l'offerta di servizi per la prima infanzia, non tutti i posti disponibili risultino occupati. Per varie ragioni, economiche o di natura culturale, le



famiglie straniere a Roma potrebbero essere meno propense a mandare i figli all'asilo nido. Se si guarda all'intera città, infatti, i bambini di origine straniera residenti con meno di 3 anni di origine straniera sono quasi il 17%, a fronte di un 12% di iscritti agli asili nido comunali o privati con posti in convenzione.

Una mancata partecipazione ai servizi per la prima infanzia che rappresenta, potenzialmente, un grande ostacolo in termini di integrazione e di tenuta del quadro sociale. Sia perché **i bambini che non frequentano il ciclo precedente alla scuola dell'obbligo rischiano di partire svantaggiati**, in termini di competenze sociali e di apprendimento, a maggior ragione se provengono da un contesto culturale differente. Sia perché **i quartieri dove questa differenza è più alta in molti casi (anche se non sempre) si trovano nelle zone socialmente più fragili**. Abbiamo visto i casi di Torpignattara e Esquilino, ma potremmo citare anche Quadraro (vulnerabilità sociale e materiale 107,3 - 38% di bambini 0-2 stranieri - 17% di iscritti al nido stranieri), Tor Sapienza (vulnerabilità 106 - 32% di bambini stranieri - 12% di iscritti al nido stranieri), Labaro (vulnerabilità 103,2 - 31% bambini stranieri - 13% iscritti al nido stranieri).

In contesti già socialmente svantaggiati, è più alto il rischio che si scateni una lotta per le risorse tra i segmenti della popolazione più fragili, siano essi autoctoni o stranieri. Un maggior equilibrio nell'offerta dei servizi, unita a politiche di integrazione adeguate, possono contribuire in modo decisivo a ridurre questo rischio. Perciò implementare l'offerta di asili nido diventa strategico sotto entrambi i punti di vista: da un lato amplia la rete di welfare, riducendo gli squilibri e la probabilità di conflitti per le risorse, dall'altro può essere un motore effettivo di integrazione, a cominciare dalla prima infanzia.